

COMUNE
IL MISTERO
DELLA "PEC"*Giuseppe Pedersoli*

Nella terza città d'Italia per numero di abitanti, nessuno controlla se la casella della posta elettronica certificata, la "pec", è piena. Al Comune di Napoli, ormai da anni, le comunicazioni a mezzo pec aumentano a un ritmo vertiginoso. La comodità di inviare da casa.

pagina VIII

La città

COMUNE, MISTERO "PEC"

Giuseppe Pedersoli

Nella terza città d'Italia per numero di abitanti, nessuno controlla se la casella della posta elettronica certificata, la "pec", è piena.

Al Comune di Napoli, ormai da anni, le comunicazioni a mezzo pec aumentano a un ritmo vertiginoso.

La comodità di inviare dalla propria scrivania, evitando costi e file di una raccomandata, sta prevalendo rispetto alla consolidata abitudine di archiviare la ricevuta con tanto di timbro postale.

Con un clic riesci a consegnare al Comune dichiarazioni fiscali, relative a Imu, Tasi e Tari, Suap, Scia e chi ha altri acronimi li aggiunga da sé.

I professionisti non hanno più l'incubo di ritrovarsi allo sportello delle poste nel giorno di pagamento delle pensioni o in una di quelle date dove un'ora (almeno) di fila è fisiologica.

Il 30 giugno scorso ha visto scadere, ad esempio, una miriade di adempimenti relativi a comunicazioni dovute dal contribuente per godere delle agevolazioni Imu, per esempio quelle all'aliquota ridotta per aver stipulato un contratto di locazione "a canone concordato".

Pur volendo prendere per buona la regola per la quale la scadenza di sabato è automaticamente prorogata al primo giorno lavorativo seguente, in tantissimi si sono ritrovati in preda al panico.

Lunedì 2 luglio, pochi secondi dopo l'invio a "entrate.ici-imu-tasi@pec.comune.napoli.it" della pec contenente la comunicazione, sulla casella mail del mittente è arrivato un messaggio con questo contenuto: "È stato rilevato un errore: casella piena".

In una città importante come è la terza metropoli italiana, in un Comune dove al-

meno i "problemi a costo zero" dovrebbero essere risolti a tutela della cittadinanza, non c'è un impiegato o funzionario o dirigente che si preoccupi di verificare l'efficienza della casella mail in ricezione.

È bene tranquillizzare chi legge, però. La corte di Cassazione ha stabilito che "deve ritenersi regolarmente perfezionata la comunicazione (...) nel caso in cui la mancata consegna del messaggio di pec sia imputabile al destinatario. La sentenza 54141 del 2017 fa espresso riferimento al caso della "casella piena".

Ma se i diritti sono fatti salvi, chi paga il prezzo della confusione? Per quanto ritenute valide, quelle pec non sono state materialmente ricevute dal Comune.

Tutto quello che il cittadino intendeva comunicare non è stato recepito e, quindi, senza alcun dubbio ci saranno disguidi, errori, calcoli errati e probabilmente cartelle esattoriali. Da cui bisognerà difendersi. Come? Conservando gelosamente la stampa della ricevuta di spedizione della pec.

Ovvero, un foglio di carta e una spruzzata di inchiostro che il meccanismo della pec avrebbe voluto evitare anche per il rispetto dell'ambiente.

Certo, quando chi è preposto a farlo "svuoterà la casella", si potrà tentare un nuovo invio allegando il file della spedizione precedente.

Pensate invece quanto sarebbe bello, comodo, utile per i cittadini, se le cose funzionassero normalmente. Quanti vantaggi, che qualità della vita. E invece no, almeno a Napoli non va così.

Gli adempimenti non finiscono mai. E la pec suona sempre due volte alla porta di Palazzo San Giacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA